

La protesta

Manca personale «Così non si può andare avanti»

Personale ridotto al lumicino, sindacati esasperati per turni massacranti e per la mancanza di risposte ai continui appelli di reintegrare gli organici di questura, prefettura e polizia penitenziaria ormai allo stremo.

Alle pagine II e III



Organico ridotto al lumicino: «Così questura e prefettura non possono andare avanti»

LA RICHIESTA

BELLUNO Ministro nuovo, problema vecchio: Prefettura, Questura e Polizia Stradale hanno il personale sotto organico. E così, dopo l'assemblea dello scorso 6 settembre, le organizzazioni sindacali Cisl Fp, Fp Cgil e Confintesa Fp, insieme alle Rsu, hanno scritto al ministero dell'Interno Matteo Piantedosi per denunciare la grave carenza di organico. Angelo Costanza (Cisl Fp), Andrea Fiocco (Fp Cgil) e Salvatore Ingrosso (Confintesa Fp), che ora si aspettano di essere convocati dal Prefetto, scrivono: "La dotazione di personale civile per Prefettura, Questura e Sezione di Polizia Stradale di Belluno è rispettivamente di 70, 33 e 6 unità, mentre in servizio effettivo si registrano rispettivamente 28, 13 e 2 dipendenti: una carenza di organico che supera il 60%".

IN AMPEZZO

Ancora più grave la situazione del commissariato di Cortina che si prepara alle Olimpiadi, totalmente sguarnito di personale civile: su 6 amministrativi che dovrebbero essere in servizio non ce n'è neanche uno. "A ciò scrivono i sindacalisti bellunesi - si devono aggiungere fruizioni di orari di lavoro a tempo parziale e colleghi in missione in altri uffici e altri che usufruiscono di istituti previsti dal contratto. Ciò riduce ulteriormente l'effettivo numero di dipendenti in servizio nella provincia di Belluno". Altro elemento da non sottovalutare è l'età media del personale in servizio che è di circa 58 anni; in-

fine, con i prossimi pensionamenti, la dotazione di personale subirà inoltre ulteriori cali".

I DATI

Numeri che, si legge, spiegano come le tre strutture faticino a dare risposte ai cittadini. In particolare, ritardi e arretrati - fanno notare i sindacati - si ravvisano all'Ufficio cittadinanza, allo Sportello immigrazione, negli uffici della Polizia amministrativa, all'anagrafe, all'antimafia, negli uffici della Prefettura che si occupano del sistema sanzionatorio-patenti e depenalizzazione, nel servizio di contabilità e gestione finanziaria. Scarseggiano anche le risorse umane necessarie per far fronte ad emergenze di Protezione civile che potrebbero colpire il territorio, come già avvenuto per esempio per Vaia. Nella denuncia dei sindacati è sottolineato anche il fatto che le ore di lavoro straordinario effettuato dai dipendenti in quei giorni drammatici sono state pagate dopo quasi 4 anni, mentre quelle dell'evento del dicembre 2020 non sono ancora state pagate e che le esigue risorse economiche stanziare per il pagamento degli straordinari, anche in occasione delle tornate

elettorali dei referendum e delle amministrative, ha costretto il personale alla trasformazione dello straordinario in riposo compensativo. Sul tavolo del Ministro, insomma, una lettera che è un vero grido d'allarme: "Questa è la situazione in cui si trovano le più importanti strutture periferiche dello Stato che do-

vrebbero assicurare nella comunità il controllo, l'ordine e la sicurezza pubblica, la legalità, coordinare l'attività delle forze dell'ordine ed intervenire nelle emergenze di protezione civile e predisporre l'accoglienza per i richiedenti asilo e i profughi ucraini".

I QUESITI

Due le richieste che vengono rivolte al ministro: l'assunzione di tutte le figure professionali necessarie a un corretto svolgimento dell'attività lavorativa come da dotazione organica, facendo scorrere velocemente le graduatorie dei concorsi in sospeso, creando delle condizioni favorevoli in quei territori più disagiati come il Bellunese, attraverso azioni che ne favoriscano e ne agevolino la permanenza e valutando per i futuri concorsi la possibilità di procedure regionalizzate. Allo stesso tempo, si chiede al ministro "che venga, da subito, data la possibilità di una mobilità in ingresso da parte di lavoratori di altri Enti pubblici". Ora, si diceva, la palla è nel campo del Prefetto.

Giovanni Santin

© riproduzione riservata